

E' in atto una ripresa di studi, ricerche, documentazioni sulla storia d'Italia nel periodo fascista. Tra le molte pubblicazioni vanno segnalati, almeno il saggio di Paolo Nello, *L'insanguinamento giovanile alle origini del fascismo* (Laterza, pp. 212, L. 5.000) e i primi volumetti della serie "Le istituzioni culturali", diretta da Giuliano Manacorda per Einaudi editore di Napoli: *Accademia d'Italia* di Maritella Ferrarotto (pp. 161, L. 2.500), *L'Enciclopedia Treccani* di Giovanni Lazzari (pp. 118, L. 2.500). Si tratta — e la cosa va sottolineata — di scritti di studiosi giovani, sotto i trent'anni, appartenenti cioè a una generazione nata dall'esperienza post-fascista, per la quale perciò il periodo della dittatura mussoliniana è oggetto di studio, non e non anche esperienza di vita. E, con la dittatura mussoliniana, anche la lotta e la resistenza antifascista.

Dietro lo specchio A confronto sul fascismo

Non essere stati infatti in un modo o in un altro modo coinvolti di persona nella tentazione di porre immediatamente la propria posizione, fascismo/antifascismo, al centro della ricerca; mentre, d'altra parte, viene a mancare, a quanto sembra, ogni residuo del pregiudizio, di origine crociana, secondo cui il fascismo non poteva che essere una fase necessaria e temporanea, ma sempre di più lunga, più o meno distorta, dell'ordinata "progressiva" della libertà in Italia.

Emerge perciò da queste ricerche e documentazioni qualcosa che, certo, torcimenti, almeno dopo Gramsci, avrebbero dovuto apparire, che senza un ampio consenso del regime fascista non avrebbe potuto mantenersi e durare; con il collaudo, sempre sulla base delle analisi gramsciane, particolarmente valide per varie ragioni, nel caso dell'Italia, che una larga adesione di "intelletuali", o la capacità di creare nuovi intellettuali, costituiscono una delle chiavi di volta del sistema di potere del Partito nazionale fascista.

Nel quaderno del poeta

«Il più freddo anno di grazia», quattordici brevi componimenti in versi in cui Giovanni Raboni, l'autore di «Cadenza d'inganno», riconferma la sua duplice vocazione, civile e trasgressiva

Giovanni Raboni (nato nel 1932) è un poeta sobrio. Lo conosco ormai da vent'anni e non è mai capitato che si sia lasciato trasportare, o che fosse possibile in un poeta autentico, dalla tentazione di creare intorno a sé un «caso». Aveva cominciato, intorno al '60, con un paio di plaquettes: una, *L'insabbiatura dell'aria*, dal titolo parzialmente a rovescio; l'altra, *Il catalogo è questo*, dal titolo mozzafiato. Poi era venuta *La casa della Vetra*, un libro che ormai ha più di dieci anni; poi un'altra plaquette da Scheiwiller; e infine, due anni fa, *Cadenza d'inganno*, l'opuscolo che ha confermato e consacrato il suo bel talento e definito in modo chiaro l'indirizzo della sua vocazione: civile e trasgressiva, religioso e demonico.

Mario Spinella

Quando la sociologia diventa adulta

La complessità e la maturità dei contributi italiani a una scienza spesso ancora vista con diffidenza, raccolti nel «Dizionario» di Gallino - Una grossa opera di sistematizzazione

Il processo di istituzionalizzazione della sociologia nella cultura italiana ha compiuto negli ultimi trent'anni notevoli progressi. Sviluppo, parallelamente al processo di transizione del nostro Paese verso una società industriale matura e alle contraddizioni ad esso inerenti, la sociologia è oggi organicamente integrata nella ricerca e nell'insegnamento universitario. La riforma di prossima attuazione, della scuola secondaria superiore, offre un contributo non più rinunciabile alla comprensione dei complessi problemi della realtà contemporanea e costituisce un punto di riferimento obbligato di chiunque svolga un'attività intellettuale. Questa evoluzione positiva è tuttavia avvenuta tra difficoltà, opposizioni e sospetti non ancora estinti e ha anche comportato il soffrire di un certo «mal di gola», che la ignoranza in materia è superata solo da quella di taluni severi critici di questa disciplina.

Il recente *Dizionario di Sociologia* pubblicato dalla Utet, a cura di Luciano Gallino, professore alla Università di Torino, giunge quindi al momento opportuno e testimonia della maturità raggiunta dalla sociologia italiana.

La cosmesi sociologica nel nostro Paese, che ha richiesto nove anni di lavoro e mostra il consueto rigore e la consueta serietà professionale del suo autore, ha molti meriti, primo fra tutti quello di combattere implicitamente la diffusa superficialità di impiego e di giudizio nei confronti di teorie e concetti sociologici, mostrando la complessità, la produttività e la ricchezza dei contributi italiani e stranieri e la necessità di un rigoroso itinerario intellettuale per accostarsi a questa scienza. Oltre a combattere il sociologismo, l'opera offre un vasto panorama critico di concetti e teorie, ovvero dei canoni interpretativi dei fenomeni sociali che sono propri della disciplina sociologica e compie anche lo sforzo apprezzabile di tener conto dei contributi italiani quasi a sottolineare il fatto che la sociologia italiana è ormai adulta e può dialogare su un piano di parità con quella di Paesi con più radicate tradizioni, dagli Stati Uniti alla Francia, dalla Germania alla Polonia.

Come spiega Gallino stesso nella breve avvertenza, il *Dizionario* può essere usato sia come lessico, sia come un trattato, grazie al modo in cui si articola ogni singola voce, al folto sistema di rimandi e all'ampio indice analitico. Ogni voce offre infatti una definizione «principale» di un concetto, una serie di varianti connesse a diversi aspetti teorici, una discussione esauriente della sua incomprensione e delle reti di interdipendenza che lo legano a un insieme di altri concetti esplicativi (variabili indipendenti) sia come fattori su quali il concetto esaminato esercita la sua influenza (variabili dipendenti).

Nei principali prelessi che nascono dalla lettura sono riconducibili al carattere abbastanza tradizionale del lavoro, in cui l'esigenza di sistematizzazione e di completezza prevale troppo spesso sull'esigenza di selezione critica. L'assenza di un paradigma unificante rende infatti particolarmente difficile una opera di sistematizzazione della teoria sociologica e costringe a volte l'autore a una faticosa elencazione di concetti definitivi o a scelte un po' arbitrarie. Ciò sarebbe stato evitato se si fossero individuate senza preo-

cupazioni di esaustività alcune categorie fondamentali che mostrassero la specificità del metodo di analisi e del ragionamento sociologico, all'interno delle quali ricondurre la varietà e la complessità dei contributi. In altri termini, sarebbe stato preferibile che il *Dizionario* si qualificasse maggiormente per il taglio critico e la capacità di rivisitare i concetti tradizionali e per la storizzazione dello sviluppo teorico piuttosto che per l'aspirazione alla sistematicità e alla completezza. Ma è chiaro che in tale caso avrebbe prestatato il fianco ad altre critiche.

Queste osservazioni riguardano comunque l'impostazione di base dell'opera, non i risultati ottenuti che, date le premesse, sono senz'altro quelli soddisfacenti e non tollongo nulla all'utilità di questo *Dizionario* per studenti, ricercatori e docenti e, in particolare, per quanti ne occupano la diffidenza verso la sociologia a una totale ignoranza delle sue teorie e dei suoi metodi.

Alberto Martinelli

Luciano Gallino, *DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA*, Utet, pp. 820, L. 34.000.



De sinistra: «La traversata del lago» di Brocchi, «Salandra e il palamidone» di Traversi e «Ritratto dell'innocenza» di Pompei.

CENTO ANNI ILLUSTRATI

I materiali dispersi ai quattro venti, la documentazione presso le biblioteche pubbliche pressoché inesistente, gli archivi editi e inediti, i manoscritti o distrutti dalle guerre, fare una storia della illustrazione e dei disegnatori italiani dalla fine dell'Ottocento agli anni 50 non è impresa da poco. Ci prova ora la Cap-

Esame di femminismo per Marx

La rilettura «al femminile» dei testi che fondarono il socialismo scientifico: i limiti di un approccio che forza inevitabilmente la storia e taccia la razionalità di «maschilismo»

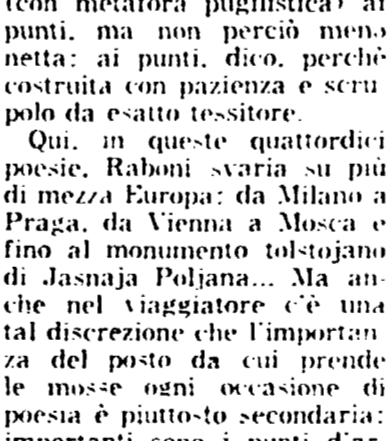
Il rapporto fra i movimenti femminili e il movimento operaio, fra il movimento delle donne e il movimento comunista, fra le lotte e «specie» per l'emancipazione e quelle «generiche» per la democrazia e un campo d'indagine ancora aperto, di sentite attuali. Interessante, altrettanto si può dire di una «rilettura al femminile» dei padri del marxismo?

Inanzitutto, che significa «rilettura al femminile»? Per Adele Cambria (*La rilettura globale del testo e del vissuto quotidiano*, di Karl Marx in questo caso specifico, L'approccio è senza dubbio legittimo; ma a cosa serve? Esplorare le contraddizioni, i limiti umani e i fondatori del socialismo scientifico? Serve forse a capire meglio l'oppressione, la «specificità femminile», la condizione? Serve a costruire strumenti di lotta (anche teorica) su questo terreno?

L'autrice sostiene nella preazione che il suo obiettivo era «di rispondere a un biso-

Viaggio nella lirica attraverso le «prime»

Un'opera di consultazione per seguire lo sviluppo del teatro musicale nei suoi molteplici rapporti con la società



Enrico Caruso ne «I pagliacci» di Leoncavallo.

Verso le fonti del romanzo storico

Agli inizi dell'Ottocento si attua — secondo Lukacs — una grande svolta ideologica rispetto all'Illuminismo nelle concezioni del progresso umano...

Il mondo di domani è già stato inventato?

Due guide alla fantascienza nell'arco di pochi mesi, la prima, di Francesco Mei, giornalista, traduttore, collaboratore della rivista *«L'Espresso»*, pp. 300, L. 5.000, non offre un'improbabile panoramica completa della letteratura di genere *«scienza e futuro»*, ma una mappa ragionata di questo genere «popolare», culto in quelli che sono i suoi principali punti di riferimento.

I ritratti slavi di Ripellino

L'ultima raccolta di saggi di Angelo Maria Ripellino, un singolarissimo modo di essere scrittore anche nel fare il critico

Il gusto per il meraviglioso e il polacco, è anche nell'approccio di un generico lettore colto.

Fare critica e per Ripellino non è un modo di essere «ritro» perché ogni autore diventa per lui un personaggio da vivere, da ricostruire nella sua fantascienza immaginaria, sia pure con l'aiuto di documenti rigorosi e di documenti rigorosi.

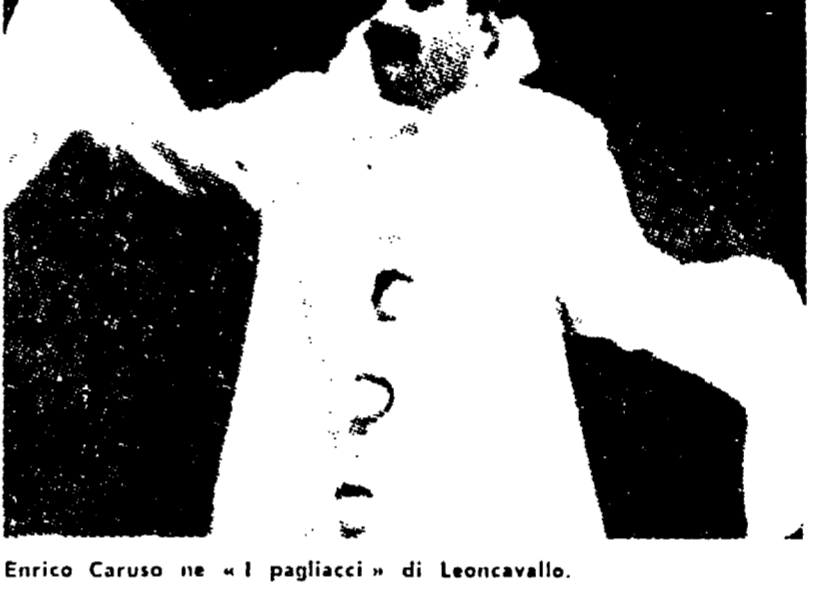
Una scacchiera per giochi già fatti

Nell'ultimo romanzo di Giuseppe Pontiggia le qualità di una scrittura compassata e ironica, in una vicenda che si tinge di giallo

Questo terzo romanzo di Giuseppe Pontiggia suggerisce gradualmente nel lettore un sentimento di prospettive, di attesa di risposte e motivine nei confronti dell'argomento, delle situazioni, dei personaggi fantastici che vi si muovono. L'approccio, infatti, rivela una scrittura compassata, sottilmente ironica; un racconto tecnicamente perfetto, davvero ineccepibile, che sembra fingersi «ostinatamente» di testa, o alludere a una possibile complicità intellettuale. Ma è ben altro il *giocatore invisibile* che apre infatti sempre più vasti spazi a una sottile, contagiosa inquietudine, che finisce col prevalere, chiarendo il tono di fondo della narrazione. I personaggi e il loro mediocre vicenda, dunque, si trasformano senza

Giovanni Giudici

Giovanni Giudici, IL PIU' FREDDO ANNO DI GRAZIA, S. Marco dei Giustiniani, pp. 48, L. 4.500.



Verso le fonti del romanzo storico

Allo stesso modo che il *giocatore invisibile* suggerisce gradualmente nel lettore un sentimento di prospettive, di attesa di risposte e motivine nei confronti dell'argomento, delle situazioni, dei personaggi fantastici che vi si muovono.

Il mondo di domani è già stato inventato?

Due guide alla fantascienza nell'arco di pochi mesi, la prima, di Francesco Mei, giornalista, traduttore, collaboratore della rivista «L'Espresso», pp. 300, L. 5.000, non offre un'improbabile panoramica completa della letteratura di genere «scienza e futuro», ma una mappa ragionata di questo genere «popolare», culto in quelli che sono i suoi principali punti di riferimento.

I ritratti slavi di Ripellino

L'ultima raccolta di saggi di Angelo Maria Ripellino, un singolarissimo modo di essere scrittore anche nel fare il critico

Il gusto per il meraviglioso e il polacco, è anche nell'approccio di un generico lettore colto.

Viaggio nella lirica attraverso le «prime»

Un'opera di consultazione per seguire lo sviluppo del teatro musicale nei suoi molteplici rapporti con la società

Verso le fonti del romanzo storico

Allo stesso modo che il *giocatore invisibile* suggerisce gradualmente nel lettore un sentimento di prospettive, di attesa di risposte e motivine nei confronti dell'argomento, delle situazioni, dei personaggi fantastici che vi si muovono.

Il mondo di domani è già stato inventato?

Due guide alla fantascienza nell'arco di pochi mesi, la prima, di Francesco Mei, giornalista, traduttore, collaboratore della rivista «L'Espresso», pp. 300, L. 5.000, non offre un'improbabile panoramica completa della letteratura di genere «scienza e futuro», ma una mappa ragionata di questo genere «popolare», culto in quelli che sono i suoi principali punti di riferimento.

I ritratti slavi di Ripellino

L'ultima raccolta di saggi di Angelo Maria Ripellino, un singolarissimo modo di essere scrittore anche nel fare il critico

Il gusto per il meraviglioso e il polacco, è anche nell'approccio di un generico lettore colto.

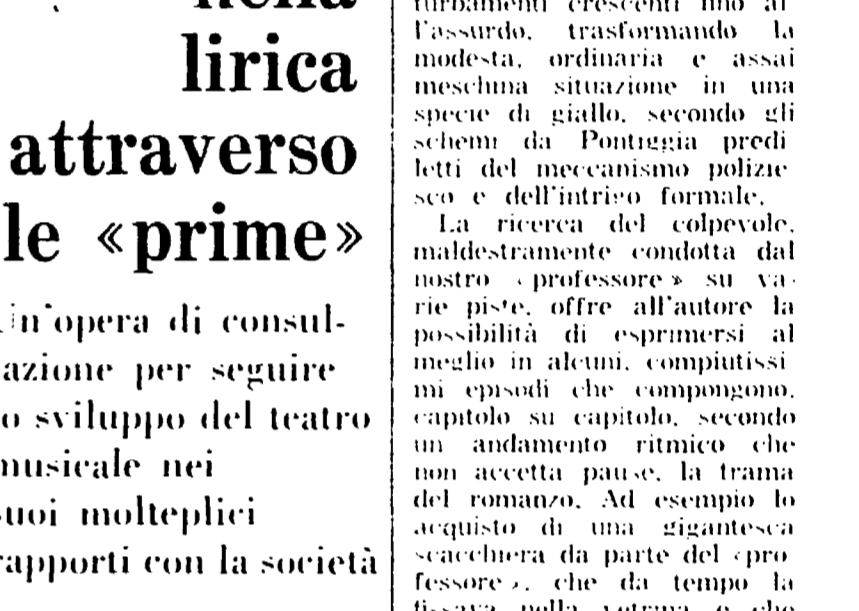
Una scacchiera per giochi già fatti

Nell'ultimo romanzo di Giuseppe Pontiggia le qualità di una scrittura compassata e ironica, in una vicenda che si tinge di giallo

Questo terzo romanzo di Giuseppe Pontiggia suggerisce gradualmente nel lettore un sentimento di prospettive, di attesa di risposte e motivine nei confronti dell'argomento, delle situazioni, dei personaggi fantastici che vi si muovono. L'approccio, infatti, rivela una scrittura compassata, sottilmente ironica; un racconto tecnicamente perfetto, davvero ineccepibile, che sembra fingersi «ostinatamente» di testa, o alludere a una possibile complicità intellettuale. Ma è ben altro il *giocatore invisibile* che apre infatti sempre più vasti spazi a una sottile, contagiosa inquietudine, che finisce col prevalere, chiarendo il tono di fondo della narrazione. I personaggi e il loro mediocre vicenda, dunque, si trasformano senza

Giovanni Giudici

Giovanni Giudici, IL PIU' FREDDO ANNO DI GRAZIA, S. Marco dei Giustiniani, pp. 48, L. 4.500.



Verso le fonti del romanzo storico

Allo stesso modo che il *giocatore invisibile* suggerisce gradualmente nel lettore un sentimento di prospettive, di attesa di risposte e motivine nei confronti dell'argomento, delle situazioni, dei personaggi fantastici che vi si muovono.

Il mondo di domani è già stato inventato?

Due guide alla fantascienza nell'arco di pochi mesi, la prima, di Francesco Mei, giornalista, traduttore, collaboratore della rivista «L'Espresso», pp. 300, L. 5.000, non offre un'improbabile panoramica completa della letteratura di genere «scienza e futuro», ma una mappa ragionata di questo genere «popolare», culto in quelli che sono i suoi principali punti di riferimento.

I ritratti slavi di Ripellino

L'ultima raccolta di saggi di Angelo Maria Ripellino, un singolarissimo modo di essere scrittore anche nel fare il critico

Il gusto per il meraviglioso e il polacco, è anche nell'approccio di un generico lettore colto.

Viaggio nella lirica attraverso le «prime»

Un'opera di consultazione per seguire lo sviluppo del teatro musicale nei suoi molteplici rapporti con la società

Verso le fonti del romanzo storico

Allo stesso modo che il *giocatore invisibile* suggerisce gradualmente nel lettore un sentimento di prospettive, di attesa di risposte e motivine nei confronti dell'argomento, delle situazioni, dei personaggi fantastici che vi si muovono.

Il mondo di domani è già stato inventato?

Due guide alla fantascienza nell'arco di pochi mesi, la prima, di Francesco Mei, giornalista, traduttore, collaboratore della rivista «L'Espresso», pp. 300, L. 5.000, non offre un'improbabile panoramica completa della letteratura di genere «scienza e futuro», ma una mappa ragionata di questo genere «popolare», culto in quelli che sono i suoi principali punti di riferimento.

I ritratti slavi di Ripellino

L'ultima raccolta di saggi di Angelo Maria Ripellino, un singolarissimo modo di essere scrittore anche nel fare il critico

Il gusto per il meraviglioso e il polacco, è anche nell'approccio di un generico lettore colto.

Maurizio Cucchi Giuseppe Pontiggia, IL GIOCATORE INVISIBILE, Mondadori, pp. 226, L. 5.000.